

COSTI DELLA POLITICA » IL CASO VENETO

Rimborsi, scontro frontale Consiglio pronto al ricorso

La Corte dei conti boccia come irregolari un milione e mezzo di spese

Ruffato: «Non sono stati individuati sperperi e i rilievi sono contestabili»

di Filippo Tosatto

► VENEZIA

«I rilievi della sezione di controllo della Corte dei Conti sulle spese dei gruppi politici del Consiglio del Veneto da un lato ci rassicurano, ma per alcuni aspetti appaiono opinabili e contestabili». È la prima replica di Clodovaldo Ruffato, il presidente dell'assemblea regionale, alle conclusioni della magistratura contabile che contesta l'irregolarità nella documentazione di spese compiute nel 2012 - consulenze, collaboratori, spese di cancelleria, partecipazioni a viaggi e convegni, ristoranti e alberghi - pari a un milione e mezzo di euro.

L'esponente pidelliino, che in mattinata ha riunito l'ufficio presidenza allargato ai capigruppo per discutere il caso, esprime «soddisfazione» perché dai controlli minuziosi «non è emersa alcuna anomalia per spese personali di singoli

I RIMBORSI IRREGOLARI

Gruppo Unione Nord Est	€ 14.850,60
Gruppo Fed. Sin. Veneta/ Rif. Com. Sin. Eur.	€ 6.453,11
Gruppo Popolo della Libertà	€ 237.573,86
Gruppo Partito Democratico Veneto	€ 112.701,18
Gruppo Unione di Centro	€ 90.931,73
Gruppo Italia dei Valori	€ 33.379,59
Gruppo Bortolussi Presidente	€ 1.363,19
Gruppo Misto	€ 15.232,62
Gruppo Lega Nord*	€ 1.060.512,00

*(mancata consegna del rendiconto nei termini di legge)

consiglieri o gruppi»; ovvero nulla di lontanamente paragonabile alle indecenti gozzoviglie scoperte in Lazio e in Lombardia. E tuttavia le conclusioni della Corte non convincono Ruffato né le forze politiche che compongono l'assemblea: «Abbiamo difficoltà a comprendere le

irregolarità rilevate su rimborsi a consulenti o spese per le attività svolte». Perché? «È come se avessimo giocato una partita di calcio arbitrata a posteriori, secondo le regole della pallavolo, guardando la moviola a distanza di mesi». Fuori di metafora? «La Corte ha applicato in modo

retroattivo all'esercizio 2012 regole di rendicontazione introdotte a fine anno, con la legge 213 del 7 dicembre scorso, e tradotte in linee guida e schemi operativi dalla Conferenza Stato-Regioni solo un mese fa». Ecco, è questo, al di là dei cavilli sulle pezze giustificative, il nodo del contendere: maggioranza e opposizione ritengono inaccettabili i rilievi formulati in base a una normativa che, all'epoca dei fatti in esame, non era in vigore.

Materia per avvocati, già. Tanto che i capigruppo, all'unanimità, hanno incaricato il presidente di Palazzo Ferro-Fini di contattare dei giuristi capaci di sbrogliare la matassa. La prassi istituzionale prevede che la sezione di controllo contabile trasmetta gli atti alla Procura della Corte dei Conti e che questa segnali le irregolarità riscontrate alla presidenza del Consiglio veneto, incaricato di sanzionarle. Come? Chiedendo il rimborso

delle somme erogate senza adeguata autocertificazione o - nel caso della Lega - sollecitando la restituzione *tout court*, per ritardo nella documentazione, del milione ricevuto l'anno scorso: «È il caso più eclatante, perché il gruppo leghista ha avuto il sequestro dei documenti dalla Procura per vicende legate a contrasti interni ma i due uffici pubblici non si parlano né si trasmettono i documenti».

Tant'è. L'impugnazione del provvedimento appare probabile, anche se non è chiaro chi e come sarà chiamato a pronunciarsi. «Ora valuteremo il da farsi insieme ai nostri tecnici», annuncia Ruffato «ma intendiamo muoverci su due fronti: prima di tutto vogliamo prima capire se c'è qualche possibilità di interloquire con le valutazioni dei magistrati contabili; in secondo luogo, il Consiglio regionale del Veneto agirà di concerto con le altre assemblee regionali, ugualmente investite dai rilievi delle rispettive sezioni di controllo della magistratura contabile, per sollevare insieme una questione nazionale di legittimità e di autonomia politica».

Che altro? La soddisfazione del Pdl: «Abbiamo dissipato i sospetti sulla correttezza delle nostre istituzioni, in Veneto porcherie non ce ne sono state», commentano Dario Bond e Piergiorgio Cortelazzo, lesti a sottolineare come il gruppo azzurro abbia «risparmiato oltre 600 mila euro rispetto al budget in dotazione».





Lega al contrattacco Tosi: carte in ritardo, non è colpa nostra

**Il gruppo in Regione dovrebbe restituire più di un milione
«Siamo sul banco degli imputati per disguidi burocratici»**

di **Albino Salmaso**
VENEZIA

Cinque pagine di accuse che non lasciano spazio a equivoci e la richiesta di restituire un milione e 60 mila euro: la Corte dei Conti ha accertato l'inadempienza, da parte del Gruppo Lega Veneta Lega Nord Padania, dell'obbligo di regolarizzare il rendiconto sull'impiego dei contributi finanziari erogati dalla Regione Veneto». Questo scrive il presidente Claudio Iafolla nella delibera 160 del 13 giugno scorso dalle pagine 23 e 28: i bilanci dei 9 gruppi di palazzo Ferro Fini hanno denunciato spese irregolari per oltre 1,5 milioni ma nell'occhio del ciclone è finita la Lega Nord, che con la Corte dei Conti ha ingaggiato un braccio di ferro politico-burocratico che si è trasformato in un boomerang. In poche parole, il Carroccio non ha consegnato i documenti del bilancio 2012 e ha «disobbedito» alla



Da sinistra: Federico Caner, Roberto Maroni e Flavio Tosi, big della Lega

Corte dei Conti, organo di rilievo costituzionale, previsto dagli articoli 100 e 103 della Carta. Come finirà? Con le scuse di Tosi, Caner e Zaia al dottor Iafolla? Pare proprio di no. Perché la Lega non ha alcuna intenzione di fare dietrofront e nemmeno autocritica, come ha precisato Flavio Tosi, segre-

tario regionale, a conclusione dell'assemblea di giovedì sera a Noventa padovana: «Il nostro gruppo regionale non ha potuto consegnare la documentazione alla Corte dei Conti perché la Guardia di Finanza aveva già acquisito il materiale: si tratta di due amministrazioni dello Stato che tra loro

possono e debbono dialogare. Non possiamo finire sul banco degli imputati per i disguidi burocratici», afferma Tosi.

Ma cosa dicono i giudici della sezione di controllo della Corte dei Conti di Venezia? Un passo indietro. Per spiegare il mistero dei documenti non consegnati e acquisiti dalla Gdf dopo l'esposto di Santino Bozza contro Tosi: il consigliere regionale è stato cacciato dal partito proprio per questa vicenda e ora fa parte del Gruppo Misto. E i documenti? Il dottor Iafolla, il 29 maggio 2013 con delibera 105, chiedeva le «pezze giustificative» e il 29 maggio il dottor Luca Zaia, presidente della giunta regionale, inoltrava la documentazione relativa a 8 gruppi mentre la Lega dichiarava di non essere in possesso degli atti richiesti, dai quali estrarre copia conforme, poiché sequestrati dall'autorità giudiziaria».

Il braccio di ferro va avanti fino al 7 giugno scorso, quando la Corte dei Conti boccia ulteriori proroghe e scrive: «La Lega Nord avrebbe dovuto attivarsi diligentemente e tempestivamente presso il giudice penale, invece la richiesta di rilascio di copia degli atti risulta inoltrata solamente il 29 maggio 2013, 29 giorni dopo la nostra comunicazione».

Le conclusioni sono scontate: il «Gruppo della Lega non ha regolarizzato il rendiconto 2012 e quindi scatta la decadenza del diritto all'erogazione del contributo per il 2012 con la restituzione delle somme ricevute». La guerra è appena iniziata. Quel milione e rotti spesi dal Carroccio verrà mai restituito?

IL CENTROSINISTRA

Tiozzo (Pd): sorpresi dalle contestazioni sui nostri contratti

VENEZIA

«La Corte dei Conti non ha contestato al gruppo regionale del Pd nemmeno un centesimo per spese personali dei singoli consiglieri né per spese relative a pranzi, viaggi, convegni e attività promozionali, la nostra gestione è stata ritenuta corretta e questo è per noi motivo di soddisfazione», afferma il capogruppo democratico Lucio Tiozzo «siamo invece rimasti sorpresi per i rilievi formulati sui rapporti di collaborazione: da un lato è stata riscontrata la piena coerenza tra la spesa e la relativa

documentazione giustificativa, dall'altro non sempre è stata ravvisata la corrispondenza degli incarichi conferiti alla previsione regionale»; «In particolare la Corte dei Conti ha giudicato i nostri collaboratori «senza qualifica». Si tratta in realtà di persone con capacità organizzative, esperienza lavorativa, tutti diplomati, quasi tutti laureati: la maggior parte in scienze politiche, ma anche in giurisprudenza, storia, materie letterarie. Tre di loro sono iscritti agli albi professionali dell'ordine dei giornalisti». Conclusione di Tiozzo: «Confidiamo di poter documentare nelle sedi opportune le nostre buone ragioni, ricordi che abbiamo sempre affidato la stesura dei contratti di collaborazione a consulenti del lavoro qualificati».

Analoghe le reazioni dell'Idv: «Siamo tranquilli, perché nessuno ci contesta cose strane, alla Fiorito, tutte le nostre spese sono state fatte nel rispetto della legge ed utilizzate solo per attività istituzionali», fa sapere il capogruppo Antonino Pipitone «siamo sorpresi però che la Corte ci contesti irregolarità per 33 mila euro. La gran parte di questa somma, 25 mila euro, riguarda i rapporti con i nostri collaboratori, assunti per 33 mila euro. La gran parte di questa somma, 25 mila euro, riguarda i rapporti con i nostri collaboratori, assunti per 33 mila euro. La gran parte di questa somma, 25 mila euro, riguarda i rapporti con i nostri collaboratori, assunti per 33 mila euro».

Pipitone (Idv): «Fiorito non abita qui, la Corte vuole cambiare regole a partita già conclusa»

luto rispetto delle norme. I contratti sono in regola: stipendi, contributi e tasse sono stati regolarmente e scrupolosamente pagati». Anche Pipitone lamenta l'applicazione retroattiva di nuova legge: «Nel 2013 ci atterremo alla nuova norma ma nel 2012, ovviamente, ci siamo attenuti alla legge che c'era. È come decidere adesso che il pareggio vale 4 punti e riassegnare lo scudetto stravolgendo la classifica del campionato già finito. La Corte sembra ci contesti che nel 2012 non avremmo seguito una legge che, sostanzialmente, allora non c'era. Come avremmo dovuto fare, con la macchina del tempo?».



Lucio Tiozzo, capogruppo del Pd



Il consigliere Giuseppe Bortolussi

Donazzan: assistenti del Ferro-Fini in regola i portaborse del Parlamento pagati in nero

«Il recente e ampio dibattito sulle spese del Parlamento ha evidenziato che i cosiddetti «portaborse» parlamentari sono per lo più pagati in nero, senza contratto e senza tutele. Per contro, in Veneto la Corte dei Conti solleva problematiche su una materia analoga, in presenza però di regolari contratti che remunerano chi effettivamente lavora, spese certificate e pagamento dei contributi figurativi all'Inps e in assenza di prestazioni in nero». Lo ha affermato l'assessore regionale al lavoro, istruzione e formazione Elena Donazzan, sottolineando come dovrebbe invece «Essere apprezzata e imitata la scelta di regolarizzare i collaboratori dei gruppi consiliari, che oltretutto rende trasparente il rapporto tra queste persone, spesso giovani, che accedono così in modo tutelato ad un'esperienza lavorativa non facile che lascerà comunque una traccia anche previdenziale nella loro vita futura». Sempre in tema di amministrazione virtuosa delle risorse pubbliche, l'assessore pidellina ha affermato che «Per il Veneto è certamente motivo di grande soddisfazione l'apprezzamento della Commissione Europea per come abbiamo speso i finanziamenti del Fondo Sociale, e questo sia per i contenuti delle azioni portate avanti a favore dei giovani, sia per la corretta gestione delle risorse finanziarie e la rapidità di spesa, che evitano alla Regione il rischio del cosiddetto «disimpegno», ovvero la restituzione di finanziamenti non spesi per incapacità amministrativa»; «Il giudizio positivo sulla buona amministrazione della Regione del Veneto da parte della Commissione Europea, sempre severa e non certo benevola nei confronti del nostro Paese», conclude Donazzan «arriva proprio in un giorno nel quale i mezzi di informazione pongono l'accento sul dovere del buon utilizzo dei fondi pubblici».

IL CONSIGLIERE-SEGRETARIO DELLA CGIA

Bortolussi: nessuno spende meno di me, veneti a testa alta

VENEZIA

«Dalla documentazione allegata (locandine degli eventi) non si evince se la partecipazione ad eventi organizzati da soggetti terzi, svoltisi al di fuori del territorio regionale, sia avvenuta in rappresentanza del Gruppo ovvero in qualità di consigliere o, ancora, di segretario della Cgia di Mestre». È la contestazione rivolta dalla sezione di controllo della

Corte dei Conti fa il suo dovere e io sono lieto che lo faccia, mi dispiace soltanto che sia stata negata la possibilità di un dialogo, di un confronto. Io avevo l'intera documentazione giustificativa pronta ma non mi è stato possibile discuterne. La somma in discussione è irrisoria ma io tengo alla mia immagine, sono stato anche assessore al Comune di Venezia, vadano a controllare

«Ben vengano controlli di questo tipo ma perché ci è stato negato un confronto?»

Corte dei conti a Giuseppe Bortolussi, unico rappresentante della lista omonima, nella sua duplice veste di consigliere regionale e di leader dell'associazione artigiana mestrina. La cifra contestata nel corso del 2012? 1363 euro e 12 centesimi. «Francamente non capisco», replica Bortolussi «si tratta di tre partecipazioni a convegni delle quali ho fornito una documentazione completa, comprese le locandine delle iniziative e le mail con cui gli organizzatori mi invitavano in qualità di consigliere regionale. Di incontri di questo tipo io ne faccio a decine in un anno, ma quando partecipo in qualità di segretario della Cgia è sempre e solo l'associazione a coprire le spese. Cosa posso aggiungere?».

quanti pranzi e cene ho fatturato, dubito che qualcuno abbia speso meno di me...». Comun-que sia, abituato a fare i conti, Bortolussi esamina gli addebiti della Corte ai gruppi politici del Veneto e la sua conclusione è senza equivoci: «In Veneto non ci sono scandali né spese fuorilegge, nel merito, al di là dei cavilli, la documentazione fornita da tutti i colleghi è trasparente e convincente. Io mi sono sempre battuto per il rispetto scrupoloso della legge e continuerò a farlo, senza demagogia né populismo. Ben vengano controlli di questo genere, servono a dimostrare che noi consiglieri della Regione Veneto possiamo andare a testa alta rispetto a quanto a succede in altre parti d'Italia».